

che insieme era stato ben conscio di non trovarsi in condizione di potere opporre da solo e coi propri mezzi una forza comechessia sufficiente alle straordinarie forze militari dei Turchi. Che pertanto egli aveva dichiarato « chiaro ed aperto » agli inviati greci, che quanto possedeva in oro, navi e uomini, era a disposizione dell'imperatore, ma che questi, a causa dell'insufficienza di tale soccorso, cercasse al più presto quello pure di altri principi, dichiarando inoltre, che le forze ausiliarie del papa erano a disposizione siccome ferma base delle altre. Aggiunse che gli inviati sarebbero partiti del tutto soddisfatti di tale risposta, ma che, non ostante gli sforzi fatti presso varii principi, essi tornarono a Roma senza aver nulla concluso, e che allora egli (il pontefice) aveva dato il suo aiuto così quale era.¹

Conformemente a questo il 28 d'aprile Niccolò V diede ordine all'arcivescovo di Ragusa, Jacopo Veniero di Recanati, di accompagnare come legato a Costantinopoli le 10 galere pontificie ed un certo numero di navi fornite da Napoli, Genova e Venezia.² Questa flotta italiana unita, alla quale legaronsi grandi e liete speranze,³ non arrivò a entrare nell'azione perchè fin dal 29 maggio si decise il destino della metropoli del Bosforo.

Al 23 di marzo del 1453 il sultano Mohammed aveva levato le tende da Adrianopoli avanzando il 6 aprile sino a un miglio sotto Costantinopoli. Il suo esercito, secondo il computo più basso e quindi forse più credibile, contava 160.000 uomini. A questa

¹ MANETTI 193. KATNER 223. A ragione quest'ultimo erudito avanza inoltre il fatto, che la notizia dell'assedio di Costantinopoli dovette in conclusione giungere tanto inaspettata al papa, quanto capò ai Greci stessi, specialmente perchè in Occidente non s'era voluto credere alla grandezza del pericolo: V. AN. SELIUS, *Epist.* CLXII. Se, si dice nel * *Tractatus seu exhortatio ad v. AN. FRIDERICUM imperat. Ansal. Joannis de Castillione episc. Papien. et alios legati ad defens. fidel. contra Turcos*, il papa avesse conosciuto chiaro et in tempore, quo subditum periculi potuisset, la distretta di Costantinopoli, certamente avrebbe prestato tutto l'aiuto possibile (*Conf. stat. 1111, t. 102 della Biblioteca di Corte a Mosca*).

² V. NICOLO DELLA TURCA 227. GUARISEMONTI II, 170-171. KATNER 223 ss. In e presso ZINKERSEN (I, 825) è datato erroneamente il decreto di nomina del Veniero stampato integralmente in THIERER (*Mon. Slav.* I, 400-410). Epoca per J. Veniero in JOMIA 30 ss. WOLKAN, III 486, p. 212. Secondo ENTA SELIUS (*Epist.* 155) le navi pontificie e genovesi vennero più tardi raggiunte dalle navi dei Turchi. G. B. PICOTTI (*Nelle navi papali in Oriente al tempo d. e presso dal Turchi*, G. B. PICOTTI (*Nelle navi papali in Oriente al tempo d. e presso dal Turchi*, Venezia 1911, da V. Arch. Ven. N. 8, XXII, 1) mette infatti in dubbio « la testimonianza troppo incerta del Piccolomini » (p. 6) e si espone nel senso, che sia le papali sia anche le navi genovesi e napoletane non furono insieme arrivate in Oriente (p. 4 e 6).

³ Cfr. la lettera 5 aprile 1453 del Basso in QUERINI, *Barnas epist.* 272. 504 prima Barbuzo aveva consigliato ripetute volte d'allearsi i Greci (v. QUERINI 251, 253 a., 257, 258 e SAMARINI, *Costantinopoli lettere 56 a.*); così pure il re d'Ungheria.